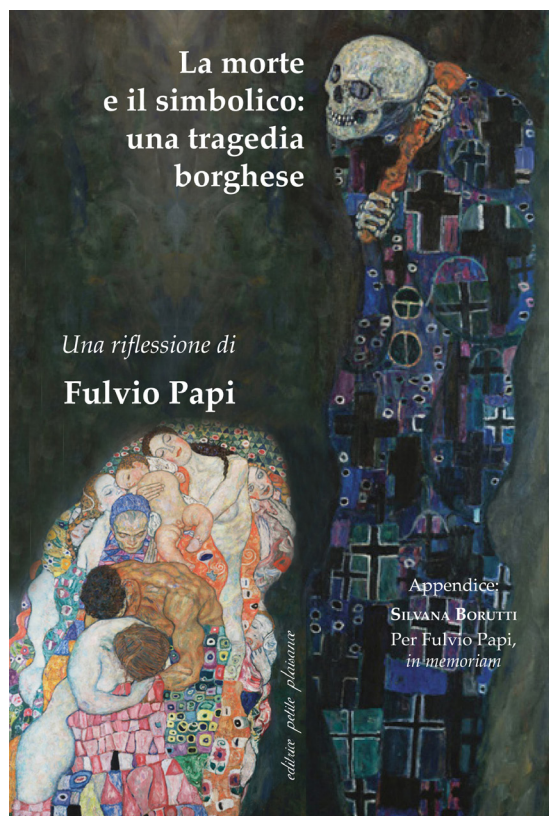


Fulvio Papi



La morte e il simbolico: una tragedia borghese



Fulvio Papi (1930-2022), figura originale della «scuola di Milano», è stato professore ordinario e professore emerito di Filosofia teoretica all'Università di Pavia. Ha dato contributi in molti ambiti della filosofia contemporanea: il razionalismo critico, la fenomenologia husserliana, l'analisi delle forme della cultura, il dialogo critico con le scienze. Ha rinnovato gli studi su Giordano Bruno (*Antropologia e civiltà nel pensiero di Giordano Bruno*, 1968), Kant (*Cosmologia e civiltà, due momenti del Kant precritico*, 1969) e Marx (*Dizionario Marx-Engels*, 1983) utilizzando strumenti dell'analisi antropologica ed economica. Negli ultimi decenni, Papi ha arricchito il repertorio tematico della filosofia teorica sia con l'apertura a ventaglio della filosofia sui linguaggi creativi (*Filosofia e architettura*, 2000; *L'infinita speranza di un ritorno. Sentieri di Antonia Pozzi*, 2009), sia con la teorizzazione della filosofia come fare e come pratica di scrittura (*La passione della realtà. Saggio sul fare filosofico*, 1998; *Oggi un filosofo*, 2009; *Cielo d'autunno*, 2021).

Silvana Borutti (1945) è succeduta a Papi nel 2000 come professore ordinario di Filosofia teoretica a Pavia. La sua ricerca riguarda i concetti delle scienze umane, le teorie dell'immagine e della traduzione. Tra le pubblicazioni: *Filosofia dei sensi. Estetica del pensiero, tra filosofia, arte e letteratura*, 2006; *Nodi della verità. Concetti e strumenti per le scienze umane*, 2017.

FULVIO PAPI, *La morte e il simbolico: una tragedia borghese*, in Appendice: **S. BORUTTI**, *Per Fulvio Papi, in memoriam*. ISBN 978-88-7588-350-8, 2023, pp. 88, Euro 10 – Collana "Il giogo" [158]. In copertina: Gustav Klimt, *La morte e la vita* (1908-1915).

Fulvio Papi, Maestro di filosofia teoretica, ha esercitato un pensiero aperto, che coniugava il rigore neokantiano con la cura responsabile della realtà. Come scrive Silvana Borutti, insegnava che la filosofia non parla direttamente delle cose, ma della loro traduzione in un mondo simbolico condivisibile, e che non è mai mera narrazione, ma una forma di pensiero che deve entrare in relazione con la realtà.

Il tema del suo ultimo corso universitario riprendeva il percorso teoretico del saggio del 1980 sulla dimensione simbolica della morte, un piccolo gioiello che qui ripubblichiamo. Per comprendere le ragioni della penuria simbolica della morte nella vita sociale attuale, Papi ricostruisce le grandi retoriche filosofiche, ponendo al centro la lezione hegeliana, che «ridà alla morte, proprio in quanto negativo radicale, la sua relazione essenziale con il senso». Ma la morte come donatrice di senso richiede una solidarietà collettiva, o una comunità nel pensiero, che non si dà nella morte "privata" del mondo borghese. Attraverso analisi filosofiche e antropologiche, Papi ci accompagna a comprendere la povertà del nostro pensiero della morte: una morte "dislocata" e naturalizzata nelle pratiche oggettivanti del sapere scientifico.